

L'intesa del 2000 e le successive evoluzioni nei settori delle biblioteche e degli archivi

Stefano Russo

Direttore dell'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici (Unbce)

Oggi non parliamo di archivi e di biblioteche ecclesiastiche in modo generico ma vogliamo andare a vedere cosa è accaduto e sta accadendo in virtù di un Intesa fra la Conferenza Episcopale Italiana (CEI) ed il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MIBAC) che risale a poco più di dieci anni fa. Cercherò in questa mia breve relazione quindi di mettere in rilievo alcune esperienze che nel rispetto dello spirito dell'Intesa, hanno visto un incremento nella *conservazione e consultazione degli archivi di interesse storico e delle biblioteche appartenenti ad enti ed istituzioni ecclesiastiche*. Dovrò necessariamente andare per titoli facendo sintesi di un'azione culturale che la Chiesa che è in Italia sta portando avanti attraverso questi istituti.

Ho parlato di Chiesa che è in Italia ma sarebbe più corretto dire "le chiese che sono in Italia" in quanto sono principalmente le chiese locali e diocesane al centro di questa azione. L'intesa sugli archivi e biblioteche ha delle conseguenze operative immediate sul territorio venendo a stimolare l'impegno che sta alla base della gestione di questi istituti. Essa mette insieme, distinguendole, due realtà, che necessitano della condivisione di atteggiamenti di fondo che soli possono determinarne la loro positiva evoluzione e la possibilità di rispondere in modo adeguato alle sfide del nostro tempo.

Da questo punto di vista l'intesa delinea una sorta di itinerario pedagogico, di indirizzo, di orientamento, che ritengo abbia favorito la crescita di queste realtà.

Anche soltanto volendo fermarci ai dati più semplici, l'aver sottolineato la necessità della definizione di un **regolamento** apposito dedicato ai singoli istituti ha fatto sì che sulla base degli schema tipo predisposti dalla CEI, in diversi abbiano potuto fare una verifica della propria condizione, impostando, con rinnovato impegno, una programmazione più attenta e ordinata del proprio servizio sul territorio.

Un altro dato che ritengo costituisca l'elemento di maggiore evidenza collegabile ai contenuti dell'Intesa è quello riferito all'**inventariazione** del materiale archivistico e di quello librario.

Durante l'arco della Giornata avremo modo di vederlo.

L'esperienza di CEIAR e CEIBib rappresenta la risposta dell'Unbce nei confronti della specificità del patrimonio culturale ecclesiastico nell'ambito delle biblioteche e degli archivi dando la possibilità a questi di servizi adeguati per la loro tutela, gestione e corretta valorizzazione.

CEIAR ha permesso a molti archivi di iniziare un serio e moderno cammino di riordino e documentazione dotandoli di moderni ed aggiornati strumenti di inventariazione, rispondenti agli standard comuni; in pochi anni ha raggiunto risultati incoraggianti tanto che ad oggi sono 606 gli archivi storici ecclesiastici che aderiscono al progetto, di questi 116 sono gli archivi diocesani, 70 i non diocesani, 420 i parrocchiali.

CEIBib, rivolto invece alle biblioteche ecclesiastiche, si prefigge a sua volta l'obiettivo di rispondere alla specificità del mondo bibliotecario ecclesiastico fornendo la possibilità a molte biblioteche di accedere al Servizio Bibliotecario Nazionale, ambiente dal quale, senza questo incentivo, sarebbero rimaste escluse.

Il Polo SBN di Biblioteche Ecclesiastiche (PBE) che ne è scaturito sta aiutando di conseguenza queste a frequentare, nell'ambito di un progetto condiviso, il complesso ma affascinante mondo di SBN, andando ad arricchire di numeri e di contenuti un luogo che solo alcune significative ed avvedute realtà bibliotecarie ecclesiastiche frequentavano. Anche le informazioni sullo stato di

avanzamento di questo progetto, su cui saremo aggiornati, sono importanti, non solo per i numeri delle adesioni raggiunte in un arco limitato di tempo ma per tutto quello che ne consegue dal punto di vista dell'organizzazione generale delle biblioteche.

Ad oggi sono 152 le biblioteche ecclesiastiche aderenti, 82 di queste sono diocesane e già operative nel PBE 87. Questa esperienza, forse più di altre, scaturisce dalla corretta interpretazione dello spirito dell'Intesa, che a livello centrale e conseguentemente sul territorio ha visto l'intelligente e vivace confronto tra Chiesa e Stato. I passaggi, che abbiamo ben presenti, sottolineano un itinerario in cui costante è stato lo sforzo degli organismi coinvolti, di rispettare l'identità e la condizione del vasto ed eterogeneo mondo delle biblioteche ecclesiastiche. Faccio riferimento in particolare all'*Accordo in materia di descrizione bibliografica e trattamento delle raccolte appartenenti alle biblioteche ecclesiastiche*, del 5 dicembre 2006 sottoscritto tra l'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici della Conferenza Episcopale Italiana ed il Dipartimento per i Beni Archivistici e Librari – Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali–Istituto Centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche del Ministero per i Beni e le Attività Culturali (ICCU). Dall'accordo è poi scaturita la convenzione, del 29 luglio 2008, che ha reso pienamente operativo nel Servizio Bibliotecario Nazionale il Polo di Biblioteche ecclesiastiche. Mi piace anche qui evidenziare come, solo se si affronta la fatica del confronto e del dialogo, si gettano poi quelle basi solide che permettono, con gradualità e nel rispetto delle caratteristiche di ognuno, di costruire un edificio che con il tempo incrementa sempre più il suo valore.

La recente convenzione del 21 settembre 2010, per *l'accrescimento e lo sviluppo del Nuovo soggetto per i termini di ambito religioso*, stipulata con la Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, è il segno di un lavoro che vede la realtà bibliotecaria ecclesiale nel cuore del progetto culturale della Chiesa mettendo in rilievo un lavoro di Gruppo, collegiale, che permette a chi se ne fa lodevolmente partecipe di mettere a disposizione il proprio "talento" per l'edificazione comune in uno spirito eminentemente ecclesiale e vorrei dire cattolico nel senso più alto del termine.

Ugualmente, tornando all'ambito degli archivi ecclesiastici, ma rimanendo all'interno di un discorso che nello spirito dell'intesa, ci ha visti impegnati in questi anni nello sviluppo costante del rapporto con l'istituzione pubblica, come non evidenziare alcuni lavori particolari. Dal dialogo fra le persone e le istituzioni è scaturita spesso una maggiore capacità di interoperabilità degli strumenti di servizio. L'evoluzione e la crescente affidabilità di strumenti quale CeiAr sono conseguenza oltre che del costante lavoro di ricerca e di sviluppo degli operatori chiamati ad una attenzione specifica su questi progetti, anche del confronto tra l'Unbce e la Direzione generale degli archivi che ha visto l'Ufficio impegnato a realizzare la comunicazione fra il sistema CeiAr e il *Sistema Informativo Unificato delle Soprintendenze Archivistiche* (SIUSA). L'auspicio è che, nel rispetto della identità di questi istituti culturali, che non mi stancherò mai di sottolineare, si riescano a trovare delle strade per sviluppare sempre più questo dialogo e conseguentemente l'interoperabilità fra sistemi diversi. In questo senso uno degli impegni attuali è quello di capire come rapportare in modo adeguato queste realtà con l'erigendo Sistema Archivistico Nazionale, riuscendo ad arrivare ad una fruibilità biunivoca.

Nel pomeriggio avremo modo di vedere il prototipo del portale di archivi storici ecclesiastici con una prima proposta di servizi a favore degli stessi e che aprono ad una utenza allargata. Poiché anche questa pubblicazione on-line si configura principalmente come servizio offerto alla realtà ecclesiale, auspichiamo che possa ospitare quanto prima anche i dati degli archivi ecclesiastici che hanno beneficiato dell'attività di catalogazione svolta dal Ministero nel corso degli anni e che ora sono presenti in SIUSA.

Naturalmente rimangono da sviluppare e incrementare ancora diverse potenzialità dell'Intesa non completamente espresse ma mi sembra che la strada che si sta percorrendo è ben tracciata. In tutto questo sempre molto prezioso è il ruolo di supporto alla realtà ecclesiale delle **associazioni di**

settore quali l'ABEI dedicata ai bibliotecari ecclesiastici italiani e l'AAE dedicata agli archivi ecclesiastici.

Un'immagine che fa sintesi in modo efficace e significativo di quanto è avvenuto e sta avvenendo coerentemente con gli obiettivi dell'Intesa del 2000, la troviamo nell'*Anagrafe degli Istituti Culturali Ecclesiastici* (AICE) di cui pure si parlerà in giornata. Sono ad oggi oltre 900 le biblioteche e gli archivi ecclesiastici, che con un profilo comune hanno compilato la propria scheda descrittiva in questo particolare "ambiente". L'anagrafe include inoltre anche la descrizione di 216 musei diocesani ed ecclesiastici. Il 13 giugno prossimo, sarà attivata la pubblicazione web di questo servizio e durante la conferenza stampa di presentazione verrà firmato l'accordo con l'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle Biblioteche Italiane e per le Informazioni Bibliografiche del Mibac (ICCU). Tale accordo di fatto inserisce, senza ulteriori interventi, le biblioteche presenti nell'AICE fra quelle descritte nell'Anagrafe Nazionale dell'ICCU.

Il sostegno all'azione di questi istituti si attua anche attraverso le risorse economiche che in tempi non particolarmente felici, come quelli che stiamo percorrendo, diventano ancora più preziose, accanto ai contributi indiretti che corrispondono a servizi, assistenza, ricerca, produzione di software messi a disposizione a costo zero alla realtà ecclesiastica, favorendone la crescita progressiva. Da questo punto di vista, a parte le possibilità offerte dalla legislazione civile, anche i **contributi 8x1000**, seppur limitati, in non pochi casi hanno permesso la crescita culturale di queste realtà, coerentemente con lo spirito dell'Intesa. I contributi assegnati nel 2010 per la conservazione e consultazione di archivi e biblioteche diocesane ed ecclesiastiche corrispondono a 4.251.000 euro per 327 istituti culturali. Complessivamente, dal 1996, anno in cui sono stati resi disponibili i fondi 8x1000 anche per queste finalità, fino allo scorso esercizio finanziario sono stati erogati 52.621.000 euro.